



IRRADIARE GIOIA

Lettera ai malati della comunità

*«Si rallegrino quanti si rifugiano in te,
esultino senza fine,
Tu li proteggi, gioiscano in te,
quanti amano il tuo nome».*
(Salmo 5, 12)

Cari Amici,

il tempo di avvento e il natale, che si avvicina, è un periodo bello e anche se quest'anno avrà delle limitazioni, non dobbiamo cedere alla tristezza, ma saper sempre sperare contro ogni speranza e avere lo sguardo alto. Con questi sentimenti, voglio raggiungere, chi, nella nostra comunità, sta facendo l'esperienza della malattia e della sofferenza. Vi raggiungo con questa lettera, perché, in questo tempo di difficoltà e di prova, per molti di noi, con annessi distanziamenti e limitazioni è difficile seguire tutti, ma sappiatevi vicino a tutti voi malati.

Non si parla solo di epidemia, ma di molte altre situazioni di sofferenza del corpo e dello spirito e il mio pensiero corre ad ognuno di voi con l'affetto e la preghiera. Ogni giorno, che celebro l'Eucarestia, il mio ricordo arriva ad ognuno voi conosciuto o non conosciuto, che in questo momento è provato da una croce.

La parrocchia è una comunità in cui si vivono rapporti di prossimità, con vincoli concreti di conoscenza e amore. Nessuno dovrebbe rispondere come Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?». All'interno della comunità ogni battezzato deve sentirsi responsabile dell'altro, prossimo all'altro. Tra tutti i battezzati si deve realizzare un rapporto basato sulla conoscenza-accoglienza-amore. La comunità, animata dal desiderio di crescere nella conoscenza di Cristo Gesù, dovrebbe progredire nell'amore vicendevole. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35).

Pertanto, oggi, vi voglio proporre alcuni brevi passaggi di un libro di padre Bernhard Häring: "Esperienze di fede nella malattia". Sono pagine nate da conferenze e colloqui con migliaia di ammalati che il teologo tedesco ha incontrato nella sua lunga vita di Redentorista e, in modo particolare, dal 1977 quando, anch'egli fu malato tra i malati. E' solo un semplice e umile gesto per dirvi che siete nel mio cuore di sacerdote. Le domande che si pone in apertura l'autore diventano anche le nostre.

“Ogni vita umana e ogni famiglia hanno a che fare con sofferenza e malattia, chi più, chi meno. Fa parte del nostro essere-persona, della nostra umanità. La questione è come riusciamo a porci davanti alla malattia. La domanda, che approfondisco, è soprattutto: quale ruolo ha in questa circostanza la nostra fede? Quali forze ci vengono dalla fede? A tratti sperimentiamo la fede come forza che dà la guarigione. Io mi chiedo: cosa ci aspettiamo dalla fede? La guarigione del corpo o non piuttosto un senso della vita? ...

La malattia non colpisce nessuno del tutto impreparato. Noi la sperimentiamo sulla nostra pelle, nella nostra famiglia, tra amici, in persone che hanno qualcosa da dirci...

Mia madre provvedeva a mantenere due anziane signore, divenute poverissime a causa dell'inflazione. Spesso toccava a me l'onore di portare del cibo caldo e una pagnotta alla vecchia Cacilia cieca. Il mio sentimento di compassione si trasformò in una profonda venerazione per la bontà e la rassegnazione totale alla volontà di Dio di questa donna. S'impresse una frase nella mia memoria: si può anche da malati, anziani e poveri, irradiare gioia ...

Nel momento in cui il medico mi rivelò, non con parole, ma con il suo volto rattristato, che ero un «recidivo», mi ricordai della chiave ritrovata nel sogno e nella realtà: «rendere grazie sempre». Cercai di essere fedele e coerente: ringraziando Dio, non per la recrudescenza del cancro, ma per la fede che ci illumina e conforta. Ma la mia preghiera, la mia azione di grazie risultò arida, atto di una volontà sincera e appoggiata dall'intelligenza di fede, però non seguita dai sentimenti. Il cuore sembrò tacere. Allora andai fuori nel grande giardino, e dopo essermi accertato di essere solo, cominciai una danza, per dimostrare col corpo a Dio e al mio cuore di aver ancora mille ragioni di gioire e di ballare. La mia sorpresa fu grande quando a un tratto il mio cuore si riscaldò; seguirono sentimenti di gioia e di pace. Talora bisogna pregare, ringraziare, lodare Dio con anima e corpo, finché tutta la nostra vita diventi realmente azione di grazie. Non basta farlo una volta, bisogna essere perseveranti. Anche dopo questa esperienza forte, il cammino verso il pieno

equilibrio restò difficile. Di nuovo vivevo il gioco sufficientemente conosciuto. Sembra impossibile: si cerca, malgrado tutti i sintomi, di rimuovere la verità. Il medico parla nuovamente di un polipo. Si pensa in segreto: «bugiardo», ma ci si aggrappa ugualmente alla speranza...”. (Cfr. o.c.)

Miei carissimi amici,

non lasciatevi abbattere, non abbiate paura, sentitevi amati dal Signore, sempre e comunque. Ogni malattia, piccola o grave, come può essere giudicata dagli esperiti, è grande per chi la deve vivere, ecco il motivo per cui mi voglio raggiungere ognuno di voi.

Ora, nel salutarvi vi lascio questa preghiera. Possa essere il mio abbraccio affettuoso.

“Abba, caro Padre in cielo! Che felicità sento, se penso che unito a tuo figlio Gesù, pieno di fiducia posso dire nostro Abba, mio Abba sapendo che il soffio dell’amore, che parte da te e da tuo Figlio, prega e respira in me. Così tu sei per me il padre in cielo, poiché un pezzo di cielo si compie in me, quando prego, Abba! Padre in cielo!

Spesso mi hai consolato oggi pronunciando il tuo nome di padre. L’essere malato non mi ha più potuto tanto inquietare; sempre voglio guardare Gesù; perché chi lo vede, vede te.

Mi include adesso e nel mio ultimo respiro nel suo soffio d’amore, che lo fece pregare: «Abba! Nelle tue mani metto il mio respiro». Unito a lui confido completamente nel tuo amore.

*E quando poi il giorno della mia vita si avvierà al declino, voglio dire Abba
con l'ultimo respiro ed esalare la mia vita terrena e metterla nelle tue mani
amorevoli.
Amen".*

In XP Vi benedico
Don Marco

Cesena, 6 dicembre 2020
Il Domenica di Avvento – S. Nicola

Foto di Copertina: le icone di Bose, Volto di Cristo - stile italico



ANNO GIUBILARE LAURETANO
Parrocchia dei Militari “Madonna di Loreto”
15° Stormo